

**VERBALE n° 2**  
**SEDUTA DEL 15/01/2025**  
Redatto ai sensi dell'art. 32 Regolamento del Consiglio Comunale

L'anno **2025** (duemilaventicinque) il giorno **15** (quindici) del mese di **gennaio**, la Commissione 7 è convocata alle ore 10:30, in presenza, presso la Sala "Firenze Capitale" di Palazzo Vecchio e, secondo quanto previsto dall'Art. 23 del Regolamento del Consiglio Comunale, in sede referente, con il seguente ordine dei lavori:

- Comunicazioni della Presidente;
- Approvazione verbali delle sedute precedenti;
- Audizione del Comitato Civico Impariamo a dire noi contro la violenza sulle donne del Circolo Arci 25 Aprile di Firenze. Saranno presenti il Garante dei Detenuti, Eros Cruccolini e il Prof Andrea Bagni;
- Primo esame proposte Giglio D'Oro 2025;
- Varie ed eventuali.

Alle ore 10:30 sono presenti le Consigliere e i Consiglieri: Collesei, Palagi, Arciprete, Ciulli, Draghi, Locchi, Monaco, Pampaloni (in sostituzione del Consigliere Schmidt)

E' presente Monica Caiazzo per la segreteria della Commissione 7.  
E' presente Mario Rizzuti per lo streaming.

Assume la Presidenza la Consigliera Stefania Collesei che, in qualità di Presidente della Commissione, accerta la presenza dei/delle Consiglieri/re:

CARICA	NOMINATIVO	SOSTITUITA/O DA
Presidente	Stefania Collesei	
Vice Presidente	Dmitrij Palagi	
Consigliera	Caterina Arciprete	
Consigliere	Andrea Ciulli	
Consigliere	Alessandro Draghi	
Consigliere	Alberto Locchi	
Consigliera	Michela Monaco	
Consigliere	Eike Schmidt	Paolo Bambagioni

Sono presenti, inoltre, il Garante dei Detenuti, Eros Cruccolini e il Prof Andrea Bagni.

La Presidente Collesei, accertata la presenza del numero legale, dichiara aperta la seduta alle ore 10:30.

La Presidente Collesei porge i ringraziamenti di rito ai Consiglieri e agli ospiti presenti in sala e illustra l'ordine del giorno della seduta odierna.

La Presidente pone in visione dei commissari i verbali delle sedute della Commissione 7 n. 18-2024 (seduta del 18/12/2024) e n. 1-2025 (seduta del giorno 08/01/2025).

La Presidente Collesei chiede se ci sono osservazioni sui verbali messi in approvazione, dopodiché, non essendoci state contestazioni, li dichiara approvati.

La Presidente Collesei, sentito il parere positivo dei Consiglieri, decide di invertire i punti all'ordine dei lavori, iniziando con l'esame delle proposte pervenute in merito al conferimento del Giglio D'Oro 2025. La prima proposta, incentrata sulla figura del Cardinale Ernest Simoni, è stata presentata dal Consigliere Draghi mentre la seconda, incentrata sulla figura di Romina Cecconi, è stata presentata dal Consigliere Ciulli.

Alle ore 10:37 entra il Consigliere Amato, in sostituzione del Consigliere Pampaloni.

Prende la parola il Consigliere Draghi, illustrando la sua proposta per il conferimento del Giglio D'Oro al Cardinale Ernest Simoni:

“Proponente : Alessandro Draghi.

Oggetto: proposta di conferimento del Giglio d'Oro del Comune di Firenze al Cardinale Ernest Simoni, ai sensi del Regolamento per il conferimento del Giglio d'Oro.

Il sottoscritto Consigliere Comunale in qualità di Commissario della Commissione 7 – Pace, Diritti Umani, Relazioni Internazionali.

propone il conferimento del Giglio d'Oro del Comune di Firenze al Cardinale Ernest Simoni, nominato da Papa Francesco nel Concistoro del 19 novembre 2016 della Diaconia di Santa Maria della Scala, in considerazione della indiscussa statura morale e spirituale che emerge dalla tormentata storia di abusi e sofferenze nella quale ha mantenuto con fermezza la propria fede esercitata con la preghiera ed il perdono.

Residente a Firenze da molti anni, il Cardinale Ernest Simoni è nato a Scutari il 18 ottobre 1928 dove, dopo le scuole regolari, ha frequentato il liceo del Collegio francescano Illiricum. Presbitero dell'Arcidiocesi di Shkodrë-Pult (Scutari – Albania), è stato ordinato sacerdote l'8 aprile 1956; per oltre sette anni ha guidato le parrocchie di Kabash, Pukë, Kukël, Gocaj, Barbullush, Mal i Jushit, Torovicë e Sumë.

Un'esperienza che ne ha formato il carattere e il dinamismo pastorale, tanto che ancora oggi, nonostante l'età, continua a recarsi nei villaggi dell'Albania per svolgere la sua missione, in particolare nelle parrocchie di Barbullush e di Trush, a Fushë Arrëz.

Considerato un “nemico del popolo” ai tempi della dittatura comunista di Enver Hoxha, è stato arrestato nella notte di Natale del 1963, mentre celebrava la messa a Barbullush e confinato in una cella d'isolamento con una condanna a diciotto anni. Nonostante ai suoi compagni di prigionia gli aguzzini avessero ordinato di registrare la sua “prevedibile rabbia” contro il regime, dalla bocca del sacerdote sono uscite sempre e solo parole di perdono e di preghiera. Ha subito anche la condanna a morte, ma la sua pena è stata commutata in venticinque anni di lavori forzati nelle gallerie buie delle miniere di Spac e poi nelle fogne di Scutari.

Anche in questa drammatica situazione non ha perso la fede e non ha mai interrotto il suo ministero sacerdotale, riuscendo a celebrare ogni giorno di nascosto la santa messa e consentendo agli altri carcerati di poter accedere al sacramento della confessione. Divenuto

padre spirituale di alcuni di loro, ha distribuito anche la comunione ricorrendo alle ostie cotte di nascosto su piccoli fornelli e al vino estratto da chicchi di uva per la consacrazione.

È stato definitivamente liberato il 5 settembre 1990. Appena fuori dal carcere ha confermato il perdono ai suoi aguzzini, invocando per loro la misericordia del Padre.

La sua nomina cardinalizia, ha tenuto a precisare, è un riconoscimento per tutti i martiri e i cattolici perseguitati nella sua terra. Tra i quali c'è anche il primo cardinale albanese della storia, nominato nel 1994 da Giovanni Paolo II : Mikel Koliqi (1902-1997), suo concittadino di Scutari e come lui a lungo imprigionato nelle carceri del regime, dove ha scontato ben trentuno anni di detenzione.

Secondo albanese a ricevere la porpora, il card. Simoni ha commosso il mondo, ed in particolare Papa Francesco, quando il 21 settembre 2014, nella Cattedrale di Tirana, ha raccontato davanti al Pontefice le violenze e le vessazioni subite per ventisette anni durante la dittatura comunista.

Il Cardinale Giuseppe Betori ha accolto con affetto il porporato albanese nella Diocesi di Firenze, nominandolo nel 2018 canonico onorario del Capitolo Metropolitano della Cattedrale di Santa Maria del Fiore.”

Terminata l'illustrazione del Consigliere Draghi, la Presidente Collese lascia la parola al Consigliere Ciulli.

Prende la parola il Consigliere Ciulli, illustrando la sua proposta per il conferimento del Giglio D'Oro a Romina Cecconi:

“Proponente: Andrea Ciulli.

Oggetto: proposta di conferimento del Giglio d'Oro del Comune di Firenze a Romina Cecconi, ai sensi del Regolamento per il conferimento del Giglio d'Oro.

Romina Cecconi, nata a Lucca nel 1941, è stata una pioniera nel suo percorso di affermazione di genere, affrontando pregiudizi e discriminazioni in un'epoca in cui il tema era ancora fortemente tabù. La sua storia, raccontata nel libro autobiografico "Io, la Romanina: perché sono diventato donna", è un esempio di coraggio e determinazione.

Come è raccontato nel libro, il panorama socioculturale italiano degli anni '60 e '70, pur essendo un periodo di grandi trasformazioni sociali e culturali, era ancora profondamente radicato in valori tradizionali e conservatori. La sessualità era un tema tabù, e tutto ciò che si discostava dalla norma veniva considerato patologico o deviante.

La Chiesa cattolica in quegli anni esercitava un'influenza significativa sulla società italiana, e i suoi insegnamenti sulla sessualità erano molto rigidi; non esistevano leggi che tutelassero i diritti delle persone transgender, che spesso venivano considerate "pericolose" ed erano soggette a discriminazioni e persecuzioni; il transgenderismo era considerato una malattia mentale e l'intervento chirurgico era visto come unica risorsa, spesso accompagnato da percorsi terapeutici obbligatori.

In questo contesto, Romina Cecconi decise di vivere la propria identità di genere in modo aperto e schietto, sfidando le convenzioni sociali e le leggi dell'epoca.

Pioniera della lotta per i diritti LGBTQ+ in Italia, si trovò a dover affrontare un sistema giuridico che non solo non la proteggeva, ma la perseguitava a causa della sua identità di genere.

La sua scelta la portò ad affrontare numerose difficoltà, venne etichettata come "deviante" e "socialmente pericolosa" secondo l'articolo 1 della legge 1423 del 1956; in violazione del codice

Rocco le fu imposto il coprifuoco e l'obbligo di vestirsi da uomo. Romina non rispettò tali restrizioni e per ben quattro volte fu reclusa, nel carcere maschile le prime volte e poi nel carcere femminile delle "murate", subendo numerose visite psichiatriche.

Subì aggressioni fisiche e verbali, venne ostracizzata dalla società e isolata anche dalla propria famiglia e fu sottoposta a processo.

Le accuse mosse contro Romina Cecconi erano spesso vaghe e basate su pregiudizi: veniva accusata di atti osceni e di turbare l'ordine pubblico; in alcuni casi le accuse che riceveva si basavano su denunce di persone che si sentivano offese o minacciate dalla sua presenza. Sulla base di queste accuse, tra cui quella di non aver pagato delle multe, fu condannata al confino obbligato di due anni a Volturino, un piccolo paese di duemila persone in provincia di Foggia, una punizione "esemplare" e che rappresentava una delle punizioni più severe che potevano essere inflitte a un individuo all'epoca.

Questa misura aveva lo scopo di "riabilitare" la persona condannata, ma in realtà serviva a punirla e a scoraggiare altre persone dal seguire il suo esempio.

Prima di scontare il confino Romina si rifugiò in svizzera per affrontare l'operazione chirurgica di affermazione di genere, e una volta rientrata si autodenunciò per scontare la pena. Passati tre anni nel paesino foggiano, le sofferenze dell'isolamento sociale derivato dal confino, la conseguente limitazione della sua libertà di movimento e di espressione, l'allontanamento dalla sua comunità e dalle persone a lei care causarono profonde ferite psicologiche ed ebbero un impatto devastante sulla sua vita.

Nonostante le difficoltà, Romina Cecconi non si arrese mai. Dopo una lunga battaglia legale e grazie anche al fatto di essere stata reclusa in un carcere femminile, fu la seconda persona in Italia che, dopo l'operazione del cambiamento di sesso, ottenne sui documenti d'identità il riconoscimento del suo nuovo genere, contribuendo così ad aprire la strada alla legge 164, che permette tutt'oggi l'adeguamento del nome sui documenti.

La sua determinazione e il suo coraggio la portarono a diventare un simbolo della lotta per i diritti LGBTQ+ in Italia. La sua storia, raccontata nel suo libro autobiografico, ha ispirato molte persone e ha contribuito a far sì che il tema dell'affermazione di genere di genere uscisse dall'ombra e venisse dibattuto pubblicamente.

Grazie al coraggio di persone come Romina Cecconi e all'impegno di attivisti e associazioni, la situazione è cambiata molto negli ultimi decenni. Oggi, in Italia, l'affermazione di genere è legalmente riconosciuta, e tuttavia la strada verso una piena inclusione e accettazione delle persone transgender è ancora lunga.

Il caso di Romina Cecconi ci insegna che la lotta per i diritti civili è un processo continuo e che ogni conquista è il risultato di un impegno collettivo. La sua storia ci ricorda l'importanza di difendere i diritti di tutte le persone, indipendentemente dal loro orientamento sessuale o dalla loro identità di genere."

La Presidente Collesei, terminata l'illustrazione del Consigliere Ciulli, comunica la sua intenzione di richiedere la presenza del Direttore della Struttura del Consiglio Comunale, Dott. Riccardo Nocentini, per la seduta del 12 febbraio p.v., durante la quale verranno esaminate le proposte della Commissione 7 per il conferimento del Giglio d'Oro e per la creazione/stesura della relativa Proposta di Delibera.

Terminate le illustrazioni delle proposte di conferimento del Giglio D'Oro 2025, la Presidente Collesei passa all'altro punto dell'ordine dei lavori, lasciando la parola al Prof. Andrea Bagni.

Il Prof Bagni spiega che il Comitato Civico Impariamo a dire noi contro la violenza sulle donne del Circolo Arci 25 Aprile di Firenze è nato con l'idea che sul tema della violenza di genere non sia giusto che a parlarne e a prendersene carico fossero soltanto le donne, perché si tratta di un grave problema maschile che coinvolge tutti gli uomini.

L'obiettivo del Comitato è quello di ribadire un principio tanto semplice quanto pericolosamente taciuto: la violenza sulle donne è innanzitutto un problema degli uomini. Di chi quella violenza cioè la pensa, la pianifica, la realizza, occasionalmente o sistematicamente. E dunque è, anche se non soprattutto sugli uomini, che bisogna lavorare per difendere le donne.

Riferendosi alla sua esperienza di docente, il Prof Bagni rileva un problema maschile nell'attraversare la sofferenza. Molti ragazzi censurano le proprie emozioni, la propria dimensione affettiva, la propria fragilità e la propria sofferenza perché non si sentono autorizzati a parlarne. Le ragazze riescono a trasformare in parole la propria dimensione interiore. Il messaggio che cerchiamo di mandare ai ragazzi è che si può crescere in un modo più libero, più libero anche da certi modelli di comportamento maschili che sono modelli di potere, modelli che sono pesantissimi per gli adolescenti e per gli adulti. In certi gesti di violenza c'è un elemento di fragilità maschile che un uomo deve imparare ad attraversare perché il rischio della sofferenza fa parte di una storia di amore. All'Istituto Marco Polo sono state raccontate ai ragazzi le storie di uomini maltrattanti.

Terminato l'intervento del Prof Bagni, la Presidente Collesei lascia la parola ad Eros Cruccolini.

Alle ore 11:16 esce la Consigliera Monaco.

Prende la parola Eros Cruccolini, sottolineando l'importanza della prevenzione dei femminicidi, visto il notevole incremento delle telefonate al 1522 – Numero Anti Violenza e Stalking, a seguito del femminicidio di Giulia Cecchettin. All'interno del Comitato Civico Impariamo a dire noi contro la violenza sulle donne del Circolo Arci 25 Aprile di Firenze c'è una prevalenza di uomini ma ci sono anche le donne, perché è fondamentale il dialogo fra i due generi.

Importante è anche il "Patto dei comuni per la parità e contro la violenza di genere", l'unico documento sul piano nazionale dove finalmente si parla del coinvolgimento e della sensibilizzazione degli uomini sul tema della violenza di genere.

Intervengono sul tema i Consiglieri: Arciprete, Ciulli, Amato, Palagi, Locchi.

Alle ore 11:23 esce il Consigliere Draghi.

La Presidente Collesei ringrazia gli ospiti presenti e chiude la seduta alle ore 11:55.

Alla seduta hanno partecipato i/le Consiglieri/re:

CARICA	NOMINATIVO	SOSTITUITA/O DA
Presidente	Stefania Collesei	
Vice Presidente	Dmitrij Palagi	
Consigliera	Caterina Arciprete	

Consigliere	Andrea Ciulli	
Consigliere	Alessandro Draghi	
Consigliere	Alberto Locchi	
Consigliera	Michela Monaco	
Consigliere	Renzo Pampaloni	Edoardo Amato
Consigliere	Eike Schmidt	Paolo Bambagioni

Verbale letto, approvato e sottoscritto nella seduta del 22.01.2025.

La Segretaria  
Monica Caiazzo\*

La Presidente  
Stefania Collesei\*\*

(\*) (\*\*) Il presente documento è stato sottoscritto in modalità autografa ed è conservato in originale c/o gli uffici della Struttura Autonoma del Consiglio comunale.